

Rapporto di minoranza

numero

6529 R2

data

14 giugno 2012

Dipartimento

FINANZE E ECONOMIA / TERRITORIO

Concerne

**della Commissione speciale pianificazione del territorio
sul messaggio 21 settembre 2012 concernente il rRilascio ai Comuni di
Giubiasco, Pianezzo e Sant'Antonio della concessione per l'utilizzazione
delle acque di diversi gruppi sorgivi in Valle Morobbia, l'approvazione
della variante di PR di Giubiasco per la definizione della zona AP-EP
Serbatoio Madonna degli Angeli con autorizzazione al dissodamento e
l'approvazione della variante di PR di Sant'Antonio per la modifica dei
piani del paesaggio, dei servizi tecnologici, del traffico e delle AP-EP
con autorizzazioni ai dissodamenti**

INDICE

1.	IL PROGETTO.....	1
2.	L'IMPATTO AMBIENTALE.....	2
3.	LA GIUSTIFICAZIONE DELL'OPERA	2
4.	GLI ASPETTI ENERGETICI	3
5.	LE INCOGNITE FINANZIARIE.....	3
6.	CONCLUSIONI.....	4

* * * * *

1. IL PROGETTO

Il messaggio propone di rilasciare la concessione per l'utilizzazione delle acque di diversi gruppi sorgivi in Valle Morobbia ai comuni di Giubiasco, Pianezzo e Sant'Antonio. La concessione sarebbe finalizzata alla realizzazione del nuovo acquedotto intercomunale della Valle Morobbia abbinato al recupero energetico.

La concessione permetterebbe il prelievo di 1.16 milioni di m³/anno e la produzione, mediante micro centraline, di 2.5 milioni di kWh/anno.

Il costo degli interventi è stimato a 21 milioni di CHF. Oltre al dissodamento di alcune aree boschive, il principale impatto ambientale è determinato dal prelievo d'acqua di 6 sorgenti situate sulla sponda destra della Valle Morobbia con deroga generalizzata ai deflussi minimi previsti dalla legge.

2. L'IMPATTO AMBIENTALE

Il progetto è contestato da Pro Natura, WWF e FTAP per l'impatto ambiente e per l'insufficiente giustificazione dell'opera.

Oltre al dissodamento di alcune aree boschive, il principale impatto ambientale è determinato dall'eccessivo prelievo d'acqua da 6 sorgenti situate sulla sponda destra della Valle Morobbia a causa della deroga generalizzata ai deflussi minimi previsti dalla legge concessa dal Consiglio di Stato.

Anche il fiume Morobbia vedrebbe le sue acque ridotte in modo importante. La produzione di corrente elettrica pregiata (di punta) del bacino di Carmena (AMB) subirebbe una riduzione.

3. LA GIUSTIFICAZIONE DELL'OPERA

Secondo il Municipio di Giubiasco il deficit idrico calcolato nell'anno 2010 si situa a **435'000 m³/a**, causato soprattutto dalla forzata chiusura dell'attuale pozzo, finito in zona industriale.

Le stime del comune valutano il deficit idrico nel 2050 a 629'000 m³. Tale stima è però del tutto teorica, sia per l'ottimismo nel determinare lo sviluppo della popolazione di Giubiasco sul lungo periodo (i rappresentanti del baby boom stanno andando in pensione), sia perché i consumi pro capite di acqua sono in costante diminuzione. Il valore è pertanto da ritenere una soglia molto elevata.

A fronte di questo fabbisogno non è giustificato il prelievo di **1.16 milioni di m³/a**, oltretutto raggiungibile solo grazie alla deroga generalizzata ai deflussi minimi.

Ma ci sono altre considerazioni importanti che vanno fatte e che dimostrano quanto si ingiustificato il sacrificio ambientale delle sorgenti della Valle Morobbia. La considerazione principale viene fornita dallo stesso comune di Giubiasco, tra i pochi in Ticino ad aver attuato una politica sostenibile in materia di consumi dell'acqua potabile. Grazie agli sforzi messi in atto dal comune, a che salutiamo con grande favore, il comune di Giubiasco è il solo, con Gordola, ad avere consumi pro capite inferiori ai 300 l/ab.g. A Giubiasco i consumi medi sono nell'ordine dei 250 l/ab.g, anzi probabilmente ancora inferiori. Molto diversa è la situazione della maggior parte dei comuni ticinesi, dove i consumi pro capite si situano spesso oltre i 400 l/ab.g. Sementina annunciava per esempio 597 l/ab.g ancora pochi anni orsono e Arbedo Castione 345. Bellinzona, il centro principale della regione, ha progressivamente ridotto i consumi pro capite, che però rimangono nell'ordine di 350 l/ag.g.

I margini di riduzione dei consumi sono ancora importanti per lo stesso comune di Giubiasco, considerato che il valore di 250 l/ab.g è un valore elevato per i paesi EU, dove realtà attente ai consumi da tempo sono già scesi sotto la soglia dei 200 l/ab.g. Negli altri comuni del Bellinzonese il potenziale di riduzione dei consumi è enorme. Vista l'importanza del tema aggregazioni, non è pensabile oggi come oggi, pensare a livello di singoli comuni o poco più. Un semplice calcolo permette di valutare il potenziale di risparmio di acqua nei 17 comuni del Bellinzonese se tutti applicassero le stesse politiche di Giubiasco.

Abitanti Bellinzonese (annuario statistico ticinese 2012)	48'231
Abitanti Giubiasco	8'335
Consumi l/ab.g Bellinzonese (stima prudenziale)	350
Fabbisogno annuo risultante (Bellinzonese)	6.1 mio m ³ /a

Consumi l/ab.g Giubiasco	250
Fabbisogno annuo Bellinzonese (se tutti consumassero come Giubiasco)	4.4 mio m ³ /a
Potenziale di risparmio per i comuni del Bellinzonese	1.7 milioni di m ³ /a

Tenendo conto che siamo stati prudentiali nel indicare i consumi medi attuali dei comuni del Bellinzonese e che pure il valore di Giubiasco può essere ulteriormente migliorato, il potenziale di risparmio di 1.7 milioni di m³/a è da ritenere una cifra riduttiva.

Davanti a questo potenziale di risparmio il progetto di nuovo acquedotto della Valle Morobbia non si giustifica. A maggior ragione se si considera che nel Bellinzonese si sta progettando in parallelo un ulteriore nuovo acquedotto sovra regionale (Gnosca). Si potrebbe disquisire a lungo se il Bellinzonese necessita di un nuovo acquedotto, considerati i margini di riduzione dei consumi disponibili, di certo però possiamo escludere che vi sia un fabbisogno per 2 nuovi acquedotti.

Prioritarie sono le politiche di aggregazione dei comuni e di riduzione dei consumi pro capite di acqua potabile. La costruzione di due acquedotti è uno sperpero di denaro pubblico e un inutile spreco di una risorsa naturale pregiata.

4. GLI ASPETTI ENERGETICI

Il tentativo di giustificare l'opera e l'ingente investimento finanziario grazie alla produzione potenziale di 2.5 mio di kWh/a va pure relativizzato.

In primo luogo la produzione, così come l'approvvigionamento idrico, non è garantito in caso di periodi siccitosi prolungati.

La produzione di corrente elettrica pregiata (di picco) alla centrale di Carmena viene ridotta. Ogni kWh prodotto dalle micro centrali (nei momenti di richiesta dell'acqua e non necessariamente nei momenti di punta della richiesta di corrente elettrica) significa 0.4 kWh (il 40%) di minore produzione per la centrale di Carmena, a causa della sottrazione delle acque. Alla prospettata produzione di 2.5 mio. di kWh va quindi dedotto il 40% di energia sottratta a Carmena. **La maggior produzione si situa quindi al massimo a 1.5 mio di kWh.**

Con un capitale di 21 milioni di CHF (equivalente all'investimento previsto per l'acquedotto), che generano un investimento di 105 milioni (capitale proprio del 20%), il comune di Giubiasco potrebbe installare pannelli fotovoltaici per non meno (i prezzi sono in costante calo) di 34 milioni di kWh di produzione annua. Oltre 22 volte la maggior produzione prodotta dalle micro centraline dell'acquedotto (1.5 mio kWh). Se consideriamo che c'è chi considera i costi del solare ancora troppo elevati, vien da chiedersi come possa giustificare un simile intervento per motivi energetici.

Il maggior fabbisogno di energia per il pompaggio dell'acqua (in caso di allacciamento a Gnosca) va pure relativizzato, in quanto gli elevati potenziali di risparmio dei consumi a livello regionale ridurrebbero notevolmente il fabbisogno di pompaggio su scala regionale. Il pompaggio inoltre è un 'male' ormai necessario, soprattutto nel Sottoceneri e nei centri urbani. Se Lugano dovesse rinunciare al pompaggio (dal lago e dal pozzo di Manno) finirebbe per prosciugare tutti i corsi d'acqua della Capriasca e del Vedeggio. La sfida semmai consiste nel produrre l'energia necessaria al pompaggio con impianti solari.

5. LE INCOGNITE FINANZIARIE

Per finanziare il progetto tutti i cittadini sarebbero chiamati alla cassa. Quelli di Giubiasco, Pianezzo, Sant'Antonio in primis a causa dell'aumento dei costi dell'acqua erogata (il che

potrebbe anche starci in quanto finirà per ridurre ulteriormente i consumi). I cittadini ticinesi tramite la preannunciata richiesta di sussidio al Cantone. Tutti i cittadini svizzeri perché il finanziamento dell'opera è in parte assicurato dagli introiti della vendita di energia rinnovabili al prezzo di costo pagati da Swissgrid (quindi da tutti noi tramite la bolletta dell'energia).

La sostenibilità finanziaria dell'opera potrebbe però essere minata da una serie di incognite:

- a) I ricorsi delle associazioni. Le deroghe ai deflussi minimi appaiono ingiustificate in base al fabbisogno dimostrato. Le probabilità che i deflussi minimi vadano rispettate sono molto alte. Questo ovviamente ridurrebbe i quantitativi d'acqua prelevati e l'energia prodotta, di conseguenza le entrate andranno riviste al ribasso.
- b) I periodi siccitosi. Nell'ultimo decennio sono in aumento, al punto da creare problemi alle aziende elettriche (sia per la mancata produzione idroelettrica, sia per le difficoltà crescenti a spurgare i bacini artificiali in mancanza di deflussi sufficienti). Meno acqua dalle sorgenti e meno produzione di corrente.
- c) Non è chiaro se Swissgrid sia tenuta a pagare l'intera produzione delle micro centraline (come prevede il piano di finanziamento del progetto) o solo la produzione aggiuntiva (dedotte le perdite di produzione del bacino di Carmena). Secondo logica dovrebbe pagare solo l'incremento di produzione, non quella semplicemente spostata da Carmena alle micro centrali. Questo significherebbe 1.5 mio di kWh al posto dei 2.5 mio preventivati.

Va inoltre considerato lo sperpero di soldi pubblici visto che l'approvvigionamento di Giubiasco potrebbe essere garantito grazie a misure di riduzione dei consumi e dal citato progetto di Gnosca. Oppure si rinunci al progetto di Gnosca e si faccia un calcolo del fabbisogno per l'acquedotto di Giubiasco basato sull'intero Bellinzonese. Invece approvando il rapporto di maggioranza si finirà per costruire due acquedotti perfettamente inutili.

Allo sperpero di danaro pubblico si aggiunge anche la beffa per il Cantone, che sarà verosimilmente chiamato da un lato alla copertura dei costi del nuovo acquedotto, mentre dall'altra subirà un danno finanziario visto che la produzione di Carmena è sottoposta al pagamento dei canoni d'acqua, mentre le micro centrali sono esentate (potenza installata inferiore a 1 MW). La minor produzione di 1 milione di kWh a Carmena comporta un danno economico per il Cantone di 10'000.- CHF/anno (dai canoni d'acqua il Cantone incassa 1 centesimo al kWh).

A tutte queste considerazioni va aggiunto un ulteriore elemento di incertezza visto che il TRAM ha annullato il Piano cantonale di approvvigionamento idrico del Bellinzonese. Il progetto di acquedotto in Val Morobbia manca quindi del necessario quadro legale.

6. CONCLUSIONI

Per tutti questi motivi, raccomandiamo al Parlamento di respingere la concessione per l'utilizzo delle acque in Valle Morobbia e relative modifiche di PR nonché le domande di dissodamento.

Per la minoranza della Commissione speciale pianificazione del territorio:

Francesco Maggi, relatore